

“Paesaggi Urbani”
gruppo spontaneo e apartitico
Montecatini Terme Giugno 2016

A proposito del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia – Lucca

Vi è in città un dibattito in corso a proposito del raddoppio della linea ferroviaria che va da Pistoia a Lucca, dicono che se ne può ancora parlare, che si è ancora in tempo a proporre una alternativa accettabile. Ci auguriamo sia vero. Perciò abbiamo deciso di partecipare al dibattito.

Siamo un gruppo spontaneo e apartitico di cittadini montecatinesi che considera la cosiddetta “soluzione a raso”, nel tratto di attraversamento della città, una soluzione sciagurata.

Perciò ci siamo indotti, noi pure, a parlarne un po’ per solidarietà con coloro che già sono impegnati in questa non facile battaglia, e un po’ perché convinti che più peso mettiamo sulla bilancia del NO alla “soluzione a raso” più possibilità abbiamo che questa soluzione venga rimeditata.

Non staremo a dilungarci né sulla “soluzione interrata” né su quella dello “spostamento a sud”, non perché queste non abbiano un loro valore, anzi, ma semplicemente perché allo stato delle cose oggi non sono più realisticamente praticabili, e il rincorrere questi miraggi ci allontanerebbe dal principale obiettivo che è quello di scongiurare la realizzazione di due muri ininterrotti che andrebbero da via Tripoli al Santa Rita.

Se volessimo vedere come potrebbero essere basterebbe andare nel vicolo fra il Santa Rita e la ex Sip, oppure dall’altra parte in via Castellacci.

I sottopassi previsti da RFI (Rete Ferroviaria Italiana), dato il contesto urbano in cui si vorrebbe realizzarli, oltre a rappresentare veri e propri punti di pericolo per l’incolumità delle persone in caso di nubifragio, non potrebbero che risultare asfittici ed inappropriati.

Non resta perciò che batterci per l’unica alternativa realisticamente possibile, cercando di non fornire alibi che favorirebbero l’insorgenza di pretesti economici o tecnici a cui la “**soluzione sopraelevata**”, secondo la nostra opinione, non dovrebbe prestare il fianco. Quindi l’appoggiamo.

Naturalmente, animati da spirito costruttivo e privi di preclusioni preconcepite, attendiamo di vedere i progetti che RFI pare si sia impegnata a presentare alla città augurandoci che questi siano entrambi parimenti dignitosi.

Alcune persone, a proposito della “sopraelevata”, paaventano il rischio che il cosiddetto *sottoponte* possa divenire un luogo degradato. Questa preoccupazione è legittima e pertinente, anche noi ci siamo posti il problema.

Prendiamo in considerazione l’area Centro-Sud che a partire dalla piazza del Popolo coinvolga la via Don Minzoni, la Stazione Centro, la Lazzi, piazza XX Settembre, piazza

Gramsci, il parco Cividale, le vie Marruota, Castellacci e Giglio, l'area delle attrezzature sportive con l'adiacente parcheggio ad Ovest, e via Manin con piazza Cesare Battisti.

Qui la città conserva tuttora delle potenzialità di trasformazione urbana molto interessanti ai fini di una maggiore e migliore interconnessione fra la città al di sopra e quella al di sotto della ferrovia.

Tuttavia siamo convinti che ciò sia possibile solo a condizione che sul terreno non vi siano, in prossimità della linea ferroviaria, barriere e muri che costituirebbero una invalicabile ipoteca ed impedirebbero qualsiasi tipo di ragionevole futura iniziativa di sviluppo.

Cerchiamo di immaginare quale potrebbe essere il nuovo scenario urbano se la ferrovia, nel tratto che va dalla stazione Montecatini-Monsummano all'ippodromo, passasse in "sopraelevata" a 6 metri dal suolo entro un tunnel trasparente o semitrasparente, dalla forma circolare oppure ovoidale, ellittica o simile, uniforme o variabile, più o meno colorato ed antirumore. Comunque una bella opera da vedere.

Una ferrovia sostenuta da una struttura dalla valenza architettonica urbana, la cui parte sottostante al livello del suolo possa divenire essa stessa un luogo urbano da usare in vario modo, dove potrebbero trovar posto piste ciclabili, parcheggi, mercatini, od altro, così da divenire elemento di congiunzione urbana e non di divisione della città.

Parliamo della Stazione Centro. RFI pare abbia intenzione di eliminarla come seconda fermata e forse anche demolirla fisicamente. O forse no. Non è chiaro.

In ogni caso La notizia ha colto di sorpresa : in un colpo solo la perdita di un servizio e di un edificio storico della Montecatini ottocentesca, ma la Soprintendenza ha detto che si può fare.

Senza l'edificio della cosiddetta stazioncina lo sguardo verso Sud da piazza del Popolo spazierebbe sul parco di via Cividale, ma andrebbe anche a sbattere contro il gruppo degli edifici retrostanti a ridosso del passaggio a livello sulla sinistra, scendendo, di via Marruota. Non proprio un bel vedere.

Se questi non ci fossero lo spazio si dilaterrebbe assai ed assumerebbe proporzioni interessanti, ma occorrerebbe trovare soluzioni compensative adeguate per quei cittadini che da tale operazione sarebbero danneggiati.

Tuttavia ci chiediamo quanto sarebbe giusta da parte di RFI, ente di servizio pubblico, la soppressione del servizio della seconda fermata centrale sia pure nell'ottica complessiva e comprensibile della ricerca di ottimizzazione delle proprie attività. Inoltre ci parrebbe una politica in contrasto con quella di incentivazione all'uso del treno.

Ma se la conservazione, anche fisica, della stazioncina si rivelasse, a seguito di convincenti argomentazioni da parte di RFI, problematica, potremmo ipotizzare una sua demolizione parziale, per esempio delle due ali più basse, conservandone la parte centrale. Se anche questo dovesse rivelarsi impraticabile potremmo almeno pretendere di conservarne la memoria tramite il mantenimento del portale in travertino ed un basso perimetro dell'attuale struttura muraria all'interno del quale potrebbero trovar posto elementi di arredo urbano (fontane, panchine, aiuole ecc..). Sullo sfondo il parco di via Cividale da ripensare.

La Lazzi è un complesso che la Soprintendenza ha vincolato. Meno male. Perciò è destinata in futuro, risorse permettendo, ad essere restaurata con altre finalità. Ne siamo contenti.

Perciò ci limitiamo a segnalare che la demolizione di parte del muro che la separa dagli attuali binari, che ci auguriamo vengano rimossi, aumenterebbero la trasparenza ed il contatto fisico con il parco anche in quel punto, oltre ad ampliare, negli spazi residuali immediatamente adiacenti, l'attuale capacità di parcheggio che verrebbe in tal modo più che raddoppiata "a raso" con poca spesa, evitando opere faraoniche che allo stato attuale la città non può permettersi.

Ricordiamo che la "soluzione sopraelevata" permetterebbe di unire "a raso" il parco di via Cividale con piazza Gramsci e Piazza XX Settembre ed abbiamo calcolato che si tratterebbe di un'area complessiva di circa un ettaro. Niente male. Potrebbe divenire il nuovo Centro-Sud della città.

Ci viene in mente, casualmente, il pronao della vecchia chiesa demolita di Piazza del Popolo sepolto nell'erba del prato della villa Forini Lippi che da oltre mezzo secolo attende gli si trovi una dignitosa sistemazione. Chissà se non potesse trovar posto in quest'area.

L'attuale RU (Regolamento Urbanistico) comunale riconosce ed amplia il polo sportivo ad Ovest, ed amplia pure l'esistente parcheggio che, tuttavia, l'adiacente tessuto viario impedisce di riconoscerlo come "centrale" a motivo della indefinizione delle vie del Giglio, Filzi e soprattutto Castellacci che va proprio a sbattere contro i muri della ferrovia.

La "sopraelevata" consentirebbe l'abbattimento di questi muri ed il collegamento della via Castellacci con via Manin. Altre soluzioni diverrebbero possibili, come il collegamento della piazza Cesare Battisti con il polo sportivo ed un secondo troncone di via Castellacci.

Insomma tanti progetti possono essere pensati e resi possibili, nel tempo, purchè non emergano nuovi e stabili impedimenti. Il raddoppio ferroviario "a raso" sarebbe sicuramente il primo di questi.

Un senso di equità sociale ci impone, infine, di soffermarci sulla questione degli "espropri" perché qualunque progetto verrà realizzato, riguardante la ferrovia, non potrà evitare la rimozione di taluni immobili.

L'idea che abbiamo espresso circa l'ampliamento del parco di via Cividale prevederebbe l'abbattimento di un gruppo di edifici non necessariamente collegabili all'esito ferroviario. Cionondimeno lo riteniamo un elemento di rilievo nell'ottica di sviluppo di quest'area che abbiamo chiamato di "Centro-Sud".

Non possiamo pensare tuttavia che il bene comune sia perseguibile attraverso il sacrificio di pochi, ma pensiamo invece che a questo fine debba essere impegnata l'intera collettività in misura proporzionale alle rispettive capacità.

Ci rendiamo conto che questo potrà apparire poco digeribile da gran parte della popolazione la quale potrebbe obiettare "che ci pensi il Comune", come se questo non fossimo noi tutti ma un'entità che si è costretti a sopportare.

Tuttavia è questo un punto da cui non vogliamo rifuggire, ma sul quale proponiamo una breve divagazione. La società in cui viviamo è il prodotto di infinite contraddizioni che tuttavia devono trovarsi in una qualche condizione di equilibrio, poiché in caso contrario sarebbe naturalmente implosa. Si avvertono nel mondo, oramai sempre più, segnali

inquietanti che ci rafforzano nella convinzione che la comunità mondiale debba svoltare verso un ordine sociale nuovo e più equilibrato, vale a dire verso un modello di società inedito dopo il fallimento sempre più evidente dei modelli del passato e del presente.

Siamo mossi esclusivamente da un senso di attaccamento verso questa città che ci pare scivolare fatalmente giù per una china nel triste ricordo di ciò che è stata, e dal senso del dovere civico di dover fare qualcosa perché questa decadenza non sia irreversibile.

La questione del raddoppio ferroviario, per come ci viene proposto, ci ha ridestato da un lungo torpore. Se non altro proviamo a manifestare delle opinioni, questo compete a noi cittadini, ma ci sia permesso aggiungere, senza volontà polemica, che chi si è assunto l'onere di governare ha il dovere istituzionale di avanzare proposte sulle quali la città possa riflettere, confrontarsi ed esprimersi, poi assumere le decisioni ritenute conseguentemente le più giuste. Allora potranno essere considerate "scelte politiche".

E' auspicabile, dal nostro punto di vista, che nella situazione data quanti più cittadini a titolo individuale o collettivo intervengano sulle questioni fondamentali, e questa è una di quelle, meglio sarà.

Una città che leva alta la sua voce, con argomenti pertinenti e liberi da interessi partitici, dovrà essere ascoltata in qualunque sede. Sui flebili lamenti si passa facilmente di sopra.-

In rappresentanza del Gruppo "**PaesaggiUrbani**"
Alfeno Biondi - Marco Dini

Contatti : Alfeno Biondi telef. 3463309447 / e-mail alfeno.biondi@gmail.com
Marco Dini telef. 3357100806 / e-mail marcodini55@virgilio.it